



I'arcco

ARCISATE - BRENNO

**"Voi tutti che siete
stati battezzati,
vi siete rivestiti di Cristo"**

Galati 3,27

Gennaio - Febbraio 2024

INFORMATORE

della **COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"**

ARCISATE - BRENNO

Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale

don Claudio Lunardi

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 0332.470148 - 338.4705331

E-mail: doncicops@gmail.com

Vicario Decanale Pastorale Giovanile

don Matteo Rivolta

Via Benefattori 3 BRENNO USERIA - 0332.470327 - 349.4089795

E-mail: rivoltamatteo@libero.it

Referente decanale per la liturgia

Suor Maura Brusadelli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 349.0089930

E-mail: mauramad@gmail.com

Referente decanale per l'Iniziazione Cristiana

Suor Angela Magnoli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 348.7443460

E-mail: suorangela68@gmail.com

Oratorio Arcisate

Cell. 380.1435099

CARITAS Arcisate - Aperta ogni sabato dalle ore 14.00 alle ore 16.00

Cell. 345.3295640

Orario Ss. Messe

Lunedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 08.30 Brenno

Martedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 08.30 Brenno

Mercoledì

Ore 06.30 Arcisate S. Alessandro
Ore 08.30 Brenno

Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 08.30 Brenno

Venerdì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 08.30 Brenno

Sabato e vigilie

Ore 17.00 Arcisate Basilica
Ore 17.30 Brenno
Ore 18.30 Velmaio

Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno
Ore 09.00 Arcisate - S. Alessandro
Ore 10.00 Brenno
Ore 11.00 Arcisate - Basilica
Ore 18.00 Arcisate - Basilica

CONFESSIONI

Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

ADORAZIONE EUCARISTICA

Sabato

Ore 16.15 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

www.arcisatebrenno.it



"Tutto per la pace"

«...E PACE IN TERRA AGLI UOMINI, AMATI DAL SIGNORE»

Il mese di gennaio è tradizionalmente dedicato al tema della Pace perché inizia con il primo giorno dell'anno dedicato, dal 1968 – e da allora ininterrottamente – con l'intuizione di papa San Paolo VI,



alla riflessione e alla preghiera per la pace.

Voglio riprendere con voi questo tema di grandissima attualità in considerazione delle ultime terribili guerre e delle altre cosiddette "guerre dimenticate", che hanno già prodotto un numero impressionante di vittime. Papa Francesco giustamente parla come di una "terza guerra mondiale spezzettata".

Mi colpisce l'espressione evangelica che troviamo dell'inno del Gloria che abbiamo cantato solennemente nella notte di Natale: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore». Mi colpisce perché non avevo mai notato che c'è una virgola

importante per dare la giusta interpretazione a quest'espressione. La virgola prima di: «amati dal Signore» sembra quasi "staccare" dal pensiero precedente e affermare categoricamente che comunque gli uomini sono amati dal Signore, tutti gli uomini, tutti. La migliore traduzione del testo originale, infatti, inserisce molto opportunamente una virgola nella frase, una piccola virgola custode, però, di un grande significato. Senza la virgola, l'auspicio della pace agli uomini che egli ama potrebbe essere inteso come se la pace fosse riservata solo a coloro che Dio sceglie di amare. Con la virgola invece: pace agli uomini, che egli ama,

lascia chiaramente intendere che **il dono della pace è per tutti gli uomini, perché Dio li ama, tutti e ognuno.**

Certo è che il tema della pace è molto ampio, si può dire sconfinato. Pur semplificando, possiamo parlare di pace attraverso l'immagine di tre cerchi concentrici.

Il primo, più piccolo, ma anche più profondo e basilare, è la **pace del cuore**; essa si realizza quando ciascuno è riconciliato con Dio, con sé stesso, con i fratelli e con il Creato. Dal cuore la pace si irradia. Ecco, allora, il secondo cerchio: **la pace nella famiglia e nelle varie comunità** dove ciascuno è inserito; essa si compie quando tutti, secondo i propri doni, collaborano al bene comune. Allargando ancora il raggio, ecco la pace delle singole nazioni e **la pace tra le nazioni**; essa può realizzarsi solo quando i diritti delle persone sono tutelati, quando la guerra tace, la libertà è rispettata, il lavoro garantito, la vita promossa e protetta in tutte le sue fasi, dal grembo della madre fino all'ultimo respiro.

La pace è anzitutto per eccellenza dono di Dio. Purtroppo, nonostante questo dono, la storia umana è segnata costantemente dal sangue di guerre e di violenze e la Bibbia, che è la rivelazione di Dio nella storia e sulla storia, è attraversata dalle battaglie e dalle ingiustizie: almeno seicento passi evocano guerre e uccisioni e oltre mille descrivono l'ira divina giudicatrice sul male perpetrato dall'umanità.

Eppure, la meta verso cui converge l'intero itinerario della storia è, per la Bibbia, la pace messianica. Come dice il Salmo 85, «giustizia e pace si baceranno», significativa in questo senso è la proclamazione angelica del Natale di Gesù: «Gloria a Dio nel più alto dei cicli e pace in terra agli uomini, amati


dal Signore» (Lc 2,14) se aspetti di cui prima abbiamo parlato.

Il Messia (Gesù) ha come titolo «Principe della pace» (Is 9,5) la sua missione è quella di «riconciliare in sé tutte le cose, edificando la pace con il sangue della sua croce» (Col 1,20). È dunque dalla Pasqua che si effonde sull'intera umanità e su tutto il creato la pace divina. Il frutto dello Spirito del Cristo risorto è amore, gioia, pace perché «le aspirazioni dello Spirito sono vita e pace» (Rm 8,6).

È in questo modo che la Chiesa diventa segno di unità e di pace tra i popoli, come appare nella Pentecoste allorché in tutte le lingue e culture si cancella la divisione (At 2). La meta ultima della storia umana si compirà quando «una moltitudine immensa di ogni nazione, razza, popolo e lingua» intonerà all'unisono l'inno della salvezza (Ap 7) e tutti finalmente ascolteranno «ciò che dice il Signore Dio: egli parla di pace» (Sal 85,9).

Nel frattempo, a noi uomini di oggi, cristiani soprattutto, il compito e la responsabilità di ritornare al Vangelo di Gesù Cristo Figlio del Dio della Pace se vogliamo essere artigiani di pace, costruttori e garanti della pace. Finché l'umanità rimane lontana dallo spirito del Vangelo non troverà mai pace.

don Claudio



Preghiamo per
la pace: nel mondo
e in ciascuno dei
nostri cuori.

(Papa Francesco)

16 dicembre 2023

Nella nostra chiesa c'è l'angelo di Dio che annuncia la gioia

La dedicazione di un nuovo altare è un evento di grande rilevanza, accompagnato da riti tra i più densi di bellezza e ricchi di simboli. Ed è proprio a un momento come questo che hanno potuto partecipare i fedeli di Arcisate: infatti, il nostro Arcivescovo Mons. Mario Delpini ha presieduto celebrazione eucaristica delle ore 17 di Sabato 16 dicembre 2023, con la quale ha compiuto la dedicazione del nuovo altare, di cui si è già ampiamente parlato. In queste pagine vogliamo invece parlare di questo evento eccezionale, che ha richiesto un'accurata preparazione, accompagnata anche da diversi incontri a tema.

Il nuovo altare, così come l'edificio sacro, è espressione di creatività e ingegno, ma anche, e prima di tutto, della fede dell'intera comunità ecclesiale. Prima ancora del tempio, fatto di pietre e di marmi, c'è la Chiesa di pietre vive, la comunità, che ha desiderato tale tempio o altare. Alla gioia di una comunità si unisce l'intera Chiesa diocesana: è infatti il vescovo a dedicare a Dio il nuovo altare.

Il rituale è di grande suggestione. La celebrazione ha inizio con la chiesa in penombra e l'ingresso solenne dell'Arcivescovo con i nostri sacerdoti, i cerimonieri e i chierichetti. Tutto in questa liturgia riporta alle origini della nostra vita e alle fonti della nostra fede. Infatti, dopo il saluto iniziale, l'Arcivescovo si reca verso la cappella del fonte battesimale, dove benedice l'acqua con la quale asperge l'assemblea e il nuovo altare. Nel segno dell'acqua si vive la memoria del battesimo che, unendoci a Cristo, ha fatto dei nostri corpi la dimora stessa di Dio.

Anche la proclamazione della Parola è un momento importante della liturgia di dedicazione. Durante l'omelia, il nostro arcivescovo, con la sua grande capacità narrativa, ci regala interessanti spunti di riflessione, che è bello ripercorrere in queste pagine. Queste sono le sue parole: «*Sono venuti gli angeli per annunciare la gioia. Anche in Valceresio sono venuti gli angeli per annunciare la gioia. Sono venuti la notte di Natale, come è capitato a Betlemme. Hanno girato per tutte le case, hanno*



bussato a tutte le porte. Volevano salutare come aveva loro insegnato l'Arcangelo Gabriele. "Rallegrati! Il Signore è con te!". C'erano porte che si aprivano subito e l'annuncio era accolto con gratitudine. Poi però l'angelo se ne andava e dopo qualche tempo la gioia svaniva. C'erano porte che stentavano ad aprirsi. Finalmente la porta si apriva, ma l'annuncio dell'angelo era accolto con scetticismo: come "rallegrati!?" che cosa c'è da rallegrarsi? La porta si chiudeva lasciando l'angelo sconcertato. C'erano porte che non si aprivano per niente.

Nonostante i risultati fallimentari c'erano case che si illuminavano di gioia. C'era gente che dopo aver lasciato gli angeli della gioia alla porta, si pentiva e correva a vedere e a chiedere: "scusate, angeli di Dio, avete un po' di gioia da darci?" C'era gente che si accendeva di entusiasmo, forse solo per un po', eppure sin-

Il Signore degli angeli si rese quindi

conto che non bastava l'irrompere di una annunciazione di passaggio, una missione che illuminasse la notte di Natale. L'annuncio chiedeva pazienza, come per aspettare il momento opportuno.

Così nacque la Chiesa, per dimorare nel tempo, per aspettare il momento opportuno e far risuonare nei secoli l'annuncio della salvezza. Per questo i nostri padri costruirono la basilica. Per questo oggi noi dedichiamo l'altare e l'ambone. Perché il messaggio dell'angelo rimanga scritto nella pietra, in attesa del momento opportuno per riempire di gioia la vita di ogni persona e di tutta la comunità.

Quando vi domanderete o i vostri figli o i vostri nipoti si domanderanno: dove troviamo una parola buona, vera, affidabile per la gioia nostra e delle persone che amiamo? Allora potrete rispondere: nella nostra chiesa c'è l'angelo di Dio che annuncia la gioia. E l'ambone si rivelerà un'annunciazione scritta nella pietra.

Quando vi domanderete: dove possiamo trovare salvezza, guarigione dalla nostra disperazione, una amicizia fedele che ci dia pace? Allora potrete rispondere: nella nostra chiesa si celebra la nuova alleanza, la grazia affidabile di Gesù, che si fa pane, che si fa vita.»

Dopo queste riflessioni, sempre nella penombra della chiesa, la liturgia di dedicazione entra nel suo momento pulsante. La Chiesa pellegrina sulla terra si unisce alla Chiesa già beata nel cielo: con le litanie si invocano i santi testimoni della gloria e della santità di Dio, perché quella stessa gloria riempi l'edificio e la santità del Padre continui a risplendere sui suoi figli.

La preghiera di dedicazione è il momento centrale del rito. La Chiesa si affida alla voce del Vescovo per esprimere la sua intenzione di dedicare per sempre a Dio l'altare. Come la nube luminosa ora la gloria di Dio si posa sul nuovo altare per santificarlo e riempire tutta la Chiesa. Il silenzio e l'ascolto attento unisce tutti all'arcivescovo in profonda preghiera.

Dopo la preghiera di **dedicazione**, vengono dei segni particolari. Anzitutto **l'unzione dell'altare** con il Sacro Crisma. Con questo olio misto a profumi viene segnata la fronte di ognuno nel Battesimo e nella Cresima, e vengono unte le mani dei presbiteri e il capo dei Vescovi, configurandoci pienamente a Cristo. Sparso sull'altare, lo rende simbolo di Cristo, l'Unto, il Consacrato del Signore: il Padre infatti lo unse di Spirito Santo e lo costituì Sommo Sacerdote, perché offrissi sull'altare della croce il sacrificio del suo corpo per la salvezza di tutti. Successivamente, sull'alta-



re appena unto viene **bruciato dell'incenso** che, come odore soave, sale a Dio proprio come l'offerta di Cristo, gradita a Dio per la salvezza del mondo. Non solo l'altare viene poi incensato, ma tutta la chiesa, casa di preghiera che da essa si eleva al Padre, il vescovo e tutto il popolo, perché santo e tempio vivo dello Spirito.

L'altare viene ricoperto di una tovaglia e ornato. Esso è insieme ara



del sacrificio e mensa del banchetto pasquale; a questa mensa si accostano con gioia i figli della Chiesa per rendere grazie a Dio e nutrirsi del corpo e sangue di Cristo. C'è ancora un segno, quello della luce. L'**illuminazione** dell'altare, seguita dall'illuminazione della chiesa, ricorda che Cristo è luce per illuminare le genti. Tutto il mistero di Cristo è mistero di luce e dall'altare, come da una fonte luminosa, noi attingiamo l'amore infinito di Dio per manifestarlo con la testimonianza della nostra vita.

Con la liturgia eucaristica siamo al momento più importante e più antico di tutto il rito della dedicazione. Indispensabile per la dedicazione resta la celebrazione del sacrificio eucaristico. Il pane e il vino posti sull'altare e la preghiera della Chiesa, ci ripresentano, ogni volta, all'evento unico della Pasqua di morte e risurrezione di Cristo.

Al termine dell'intera liturgia, l'arcivescovo è sceso nel giardino dietro la chiesa per benedire una vetrata posta in una nicchia e raffigurante la Natività.

Come abbiamo visto, una celebrazione di poco meno di due ore raccoglie in sé una ricca simbologia. Ora l'annuncio è scolpito sulla pietra del nostro altare. Su di esso incontriamo l'amore di Gesù che si fa pane di vita eterna e bevanda di salvezza. Ora, da questo altare, che è memoriale della Pasqua di Cristo, la Chiesa torna a nutrirsi del suo Signore per essere un solo corpo insieme a Lui.

Maria S.





La **centralità della Parola di Dio** per la vita del cristiano ci ha spinto ad aderire ad una iniziativa che coinvolge migliaia di adulti nella nostra Arcidiocesi. Ci troviamo, più o meno, una volta al mese, in tredici gruppi di persone e a partire dalla Parola di Dio approfondiamo e liberamente mettiamo a confronto la nostra vita.

GRUPPI	Indirizzo	Data	ora
Aimini Daniele	Via Scarlatti 18	08 febbraio	20.45
Barberio Sante	Via Verdi 15	08 febbraio	16.00
Borcini - Rinaldi	Via Scalpellini 51 <small>BRENNO</small>	05 febbraio	14.30
Colli Giorgio	Via Monteverdi 12	05 febbraio	16.00
Croci - Martinelli	Via Oberdan 8 <small>BRENNO</small>	05 febbraio	20.30
Diaferia Leonardo	Via Cantello 29	08 febbraio	20.30
Fiore Clemente	Via del Dovese 15	09 febbraio	20.30
Milani Virginia	Via dei Chiosi 3	05 febbraio	16.00
F. Montalbetti	Via Petrarca 26	05 febbraio	20.30
Peroni Renato	Via S. Alessandro 12	06 febbraio	20.30
Pinotti Franco	Via S. Alessandro 13	12 febbraio	20.45
Racca - Mastellarò	Via S. Michele A. 22 <small>BRENNO</small>	08 febbraio	20.30
Rainoldi Maria Pia	Via Cavour 91	09 febbraio	17.00

Una cena "dal sapore inaspettato"



Nella serata di Sabato 16 dicembre la nostra comunità pastorale Madonna d'Useria ha vissuto un momento "storico", quello della consacrazione dell'altare della Basilica di san Vitto-re, in Arcisate. Per questa consacrazione, come vuole la prassi, si è fatto presente il nostro Arcivescovo Mario, che con sapienza ci ha aiutato ad entrare nella celebrazione che stavamo vivendo ma anche a riflettere sul tempo dell'Avvento e sul significato di Altare e Ambone che sono stati benedetti e consacrati.

Già durante la sua omelia una sottolineatura è stata importante e non è passata inosservata alle orecchie di molti: l'arcivescovo ha continuato a parlare di "Valceresio" e forse quasi mai della singola parrocchia di Arcisate. Questo non certo per negligenza o poca attenzione ma con quel suo chiaro desiderio di suscitare, sostenere e accompagnare un cammino unitario dentro il nostro decanato.

Il momento però più intenso penso che sia stato quello vissuto "a porte chiuse" con i preti del decanato e le sorelle della parrocchia... appunto il momento della cena! Come sempre è stato caratterizzato dalla cura e dalla passione di parte degli "uomini della tettoia" ... ma con la loro presenza non c'è d'aver timore sulla qualità della mensa... ciò che ha dato un "sapore inaspettato" è stata proprio la presenza dell'arcivescovo.

Dopo qualche giro di saluti e qualche scambio di battute, la conversazione si è incentrata tutta sulla nostra Valle. Incalzato da don Claudio, a partire dal racconto di suor Angela e suor Maura del lavoro che stanno svolgendo con i gruppi liturgici e catechisti a livello di decanato, Mons. Delpini ha chiesto conto, come suo solito, delle vocazioni germogliate nella valle in questi anni ... e quando abbiamo riferito che ce ne sono state diverse ma quasi tutte orientate al mondo religioso e non alla scelta del

seminario, si è lasciato andare ad una battuta a bassa voce che però ha poi esplicitato ... *«per forza non entra nessuno in seminario, vi vedono girare come le trottole da una parte all'altra!»*. È proprio da qui che la conversazione ha acquisito i tratti della consegna: *«non vi ho chiesto di venire a fare i preti qui in Valceresio per continuare a fare quelle che si è sempre fatto!»*, *«se ho chiamato proprio voi, e non altri, ci sarà un motivo (siete qui con le particolarità di ciascuno)»*, *«vi ho mandati qui prima di tutto a servizio della Valle e poi delle parrocchie che vi sono state affidate»*, *«non vi ho assegnato solo una o più comunità e poi, se resta il tempo, il decanato, ma il contrario»*, *«siete qui per fare qualcosa di nuovo! Non so cosa! A voi individuare le modalità»*, *«vi chiedo di preparare la Chiesa di domani»*.

Tutto questo è stato rilanciato dalla sapienza del nostro Vicario Episcopale di Zona, presente anche lui alla cena, che ha concluso affermando che *«l'aver carta bianca sul futuro, purché si provino strade nuove, è responsabilità e dono»*.

La cena si è conclusa con un altro fuori programma, il saluto al concerto della Banda di Brenno...

... Ma "il sapore che si porta in bocca" dura di più del tempo della cena ... e così, nei giorni successivi, nei vari incontri informali tra noi preti e suore, si è continuato a ricordarci queste parole dell'Arcivescovo e a sognare, insieme e in privato...

Mi sembra che si apra davanti a noi un tempo fondamentale per la Valceresio, forse un'occasione unica! Che dovrà essere caratterizzata da un ascolto serio di cosa lo Spirito sta



suscitando in ciascuno, da un confronto franco su sogni, visioni, possibilità, criticità ... e dal coraggio di mettere mano all'edificazione della Chiesa di domani. Questa responsabilità non può essere solo di preti e suore! Mai come oggi è chiesto il coraggio di tutti! Il coraggio di provare strade inedite che testimonino il desiderio di condividere il Vangelo non solo con chi già lo conosce, ma soprattutto con chi non lo conosce o l'ha dimenticato.

don Matteo

Trasformeremo le spade in vomeri (Is 2,4)?

Nel messaggio per la giornata della pace siamo esortati a fare discernimento sull'aspetto etico della scienza e della tecnologia, soprattutto in materia di armamenti.



Analisi di Mons. Ettore Malnati

Paolo VI volle che il primo gennaio di ogni anno fosse dedicato, da parte di tutte le persone di buona volontà non solo cattoliche e cristiane, al tema della pace, così necessaria per l'intera famiglia umana.

In questo tempo di preoccupanti conflitti non solo tra Russia e Ucraina e tra Israele ed Hamas, ma anche nelle oltre cinquanta guerre guerreggiate nel mondo, Papa Francesco ha offerto la sua riflessione per questa giornata su: “Intelligenza artificiale e pace”. Il suo messaggio si articola su otto punti ed una conclusione.

Si apre offrendo una valutazione positiva sul progresso della scienza e della tecnologia come via verso la pace (n.1) nel senso che sia frutto di “saggezza e intelligenza in ogni genere di lavoro” (Es 35,31) a “favore dell'intrinseca dignità della persona umana e di una autentica fraternità” (n.2).

L'intelligenza artificiale sia di aiuto e non sostituisca i processi della conoscenza e della capacità della mente di raggiungere la verità (n.3).

È opportuno, e direi doveroso, fare in modo che le istituzioni preposte legiferino e vigilino affinché le forme di intelligenza artificiale non abbiano ad influenzare sostanzialmente le decisioni degli individui (n.5).

Al paragrafo 6 così si esprime il Pontefice: “La ricerca sulle tecnologie emergenti nel settore dei cosiddetti ‘sistemi d’arma autonomi letali’, incluso l'utilizzo bellico dell'intelligenza artificiale, è un grave motivo di preoccupazione etica. I sistemi d'ar-

ma autonomi non potranno mai essere soggetti moralmente responsabili: l'esclusiva capacità umana di giudizio morale e di decisione etica è più di un complesso insieme di algoritmi, e tale capacità non può essere ridotta alla programmazione di una macchina che, per quanto 'intelligente', rimane pur sempre una macchina. Per questo motivo, è imperativo garantire una supervisione umana adeguata... Non possiamo nemmeno ignorare la possibilità che armi sofisticate finiscano nelle mani sbagliate, facilitando, ad esempio, attacchi terroristici o interventi volti a destabilizzare istituzioni di governo legittime. Il mondo, insomma, non ha proprio bisogno che le nuove tecnologie contribuiscano all'iniquo sviluppo del mercato e del commercio delle armi, promuovendo la follia della guerra”.

Francesco chiede alla Comunità internazionale e agli scienziati di “produrre” normative giuridiche e veritieri richiami etici per arginare terrorismo e conflittualità devastanti per la famiglia umana. Soprattutto oggi è necessario un “sussulto” etico-legislativo affinché l'intelligenza artificiale “venga utilizzata per promuovere lo sviluppo umano integrale, introducendo così importanti innovazioni nell'agricoltura, nell'istruzione e nella cultura, offrendo un miglioramento del livello di vita di intere nazioni e popoli, la crescita della fraternità umana e dell'amicizia sociale” (n.6).

L'auspicio è anche quello che le istituzioni educative ed il mondo della cultura facciano buon uso delle forme di intelligenza artificiale “promuovendo soprattutto il pensiero critico, sviluppando così una capacità di discernimento nell'uso di dati e contenuti raccolti sul web” (n.7).

Papa Francesco conclude il suo messaggio per la Giornata della Pace 2024 auspicando che la Comunità internazionale lavori unita al fine di promuovere e adottare un Trattato vincolante che regoli l'uso dell'intelligenza artificiale (n.8).

Tutto ciò perché possa contribuire ad arginare guerre e conflitti e a lasciare alle nuove generazioni un mondo più solidale e pacifico.





Quattro passi

LITURGIA nella

Parte seconda

La liturgia della Parola

Eccoci alla seconda puntata del nostro percorso per conoscere meglio ciò esprime la liturgia durante la S. Messa: gesti e parole che a volte rischiamo di ripetere meccanicamente e di perderne di conseguenza la bellezza.

L'uso di leggere la Sacra Scrittura nelle assemblee liturgiche risale ai primi tempi della Chiesa e si ricollega alle usanze ebraiche nella sinagoga:

“(Gesù) si recò a Nazaret, dove era stato allevato, ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere” Lc 4,16

Le letture vengono proclamate, cioè annunciate, dall'**ambone** (in passato detto pulpito), dove si proclama e spiega la Parola di Dio, ben distinto dall'altare. Tutta la liturgia della Parola è fonte e modello di ogni catechesi.

L'**anno liturgico** è diviso in cinque “tempi”, cioè periodi per ognuno dei quali sono previste letture che ci preparano a comprendere meglio il momento che stiamo vivendo, la Chiesa infatti nel corso dell'anno, celebra tutto il mistero della vita di Gesù, dall'Incarnazione alla Pentecoste, nell'attesa del suo glorioso ritorno.

Ogni tempo ha un suo colore nei paramenti: si comincia con il tempo d'Avvento viola, poi quello del Natale bianco che dura fino al Battesimo di Gesù; il tempo dopo l'Epifania verde fino alla Quaresima viola, la Pasqua e il tempo pasquale sono in bianco fino a Pentecoste e da questa fino al Martirio di San Giovanni in rosso, per poi riprendere il verde fino alla successiva Quaresima. In feste particolari si adottano il bianco o il rosso.

Il **lezionario** è la raccolta di tutte le letture, ovvero le 'lezioni' dell'anno. Ci sono diversi lezionari, in particolare quello domenicale e festivo contiene le tre letture, prima e seconda lettura e Vangelo, e si ripetono ogni tre anni, dandoci così la possibilità di ascoltare nei tre anni i passi principali della Scrittura. Generalmente le letture feriali sono due.

Solitamente la *prima lettura* è tratta dall'Antico Testamento, tranne in tempi particolari, e **la seconda** dal Nuovo. Nel rito ambrosiano i lettori chiedono e ricevono la benedizione del celebrante prima di proclamare le letture.

Le letture sono intercalate da canti: il **salmo responsoriale** e l'acclamazione al Vangelo. L'**alleluia** è esclamazione di gioia ripresa dall'ebraico, col significato di 'sia lode a Dio' e introduce la proclamazione del Vangelo.

Dall'alleluia e fino alla fine della lettura del brano di **Vangelo** si sta in piedi in segno di venerazione e per esprimere d'essere pronti a portare la Buona Notizia al mondo intero.

Il libro dei Vangeli può essere portato in processione già all'inizio della Messa e posto sull'altare come sul suo trono (intronizzazione) e per poi essere posto sull'ambone, di fianco al quale due ministranti (chierichetti) tengono per tutta la lettura due ceri accesi ad indicare che la Parola di Dio è luce del mondo. Il sacerdote o il diacono traccia il segno di croce sul libro e su se stesso in fronte sulla bocca e sul petto e insieme a tutti i fedeli a significare rispettivamente che Gesù è colui che rende efficace la proclamazione del Vangelo, che difendiamo la Parola di Dio a fronte alta, l'annunciamo con le labbra e la custodiamo nel cuore. Al termine della lettura il ministro bacia il Vangelo come segno di venerazione e amore a Cristo.

L'**omelia** è la spiegazione delle lezioni bibliche e/o degli altri testi della Messa, ha un carattere pastorale, cioè deve servire all'educazione dei fedeli, interpretando il messaggio biblico e liturgico per tradurlo in un linguaggio attuale, applicabile alle circostanze di vita concreta attraverso una lettura cristiana.

Infine stando in piedi per esprimere l'ardore e la fermezza della propria fede, ci si unisce nella **preghiera dei fedeli**, detta anche universale, che raccoglie le intenzioni suscitate dalla Parola, dalla vita della comunità e da ciò che accade nel mondo.

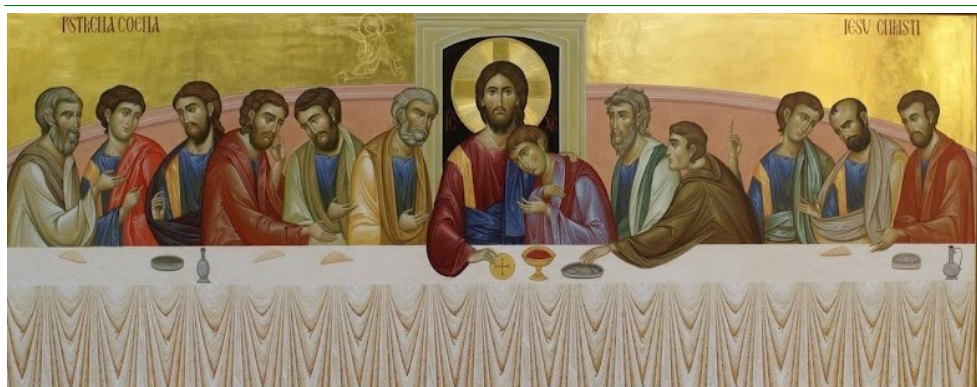
A conclusione della liturgia della Parola e prima di portare le offerte all'altare, ci scambiamo il **segno della pace**, per sottolineare la comunione che ci deve essere tra noi per poter celebrare insieme l'Eucarestia.

Ed ora si può fare un passo in più?

Il sacerdote non celebra da solo, ma con la partecipazione di tutta l'assemblea ed in particolare con il supporto dei lettori, dei ministranti (chierichetti), dei cantori...

La Chiesa Universale sta avviando processi di formazione verso il Ministero Istituito del Lettorato, cioè di laici preparati per la proclamazione della Parola: è una bella possibilità per ogni battezzato per avvicinarsi con maggiore consapevolezza e vivere nella fedeltà la Parola di Dio. In particolare nella nostra Valle è già in atto in alcune comunità, la celebrazione feriale della liturgia della Parola da parte di soli laici, seguita dalla distribuzione dell'Eucarestia (in precedenza consacrata dai sacerdoti). Una importante presa di responsabilità dei laici, sempre più incamminati verso una vera Chiesa sinodale, dove sono valorizzati i doni di tutti.

Possiamo provare a proporci anche noi come lettori durante le S. Messe ed a prepararci ad essere aperti a nuove prospettive future?



L'ICONA PELLEGRINA

**“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome,
lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18,20)**

I bambini di IV elementare che frequentano il catechismo e che il prossimo aprile riceveranno la loro **PRIMA COMUNIONE**, insieme alle loro famiglie, vivranno la loro preparazione attraverso la creazione di un tempo di preghiera familiare.

Dalla **FESTA DELLA FAMIGLIA domenica 28 gennaio 2024** passerà di casa in casa, come pellegrina, un'ICONA e ogni sera della settimana, la famiglia si riunirà per pregare insieme, seguendo le indicazioni offerte dai libretti appositamente preparati.

Prime comunioni - anno 2024

- **Gruppo di Brenno** **Domenica 14 aprile ore 10.00**
- **Gruppo di Arcisate** **Domenica 21 aprile ore 11.00**

Mormorazioni e chiacchiere nella Chiesa

C'è un tema al quale papa Francesco ricorre in modo ossessivo nelle più diverse esortazioni sulla vita cristiana: il tema è l'uso della parola, che può essere generatrice oppure omicida. Già nel primo discorso di fine anno alla curia romana, Francesco ha stigmatizzato il vizio della chiacchiera e della mormorazione presente in ogni comunità.

Ma cosa sono le mormorazioni, cos'è la chiacchiera? La mormorazione è un discorso ostile che esprime riprovazione, malumore, ma che non viene detta ad alta voce e a chi la si dovrebbe dire come eventuale correzione fraterna, bensì viene sussurrata di nascosto. Non si dimentichi che la mormorazione è un vizio detestabile, più volte descritto nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

Le mormorazioni sembrano il vizio più ricorrente delle comunità, anche quelle parrocchiali: perché? Esse sono il modo più facile di sfogare la violenza verso gli altri, verso i preti e le loro decisioni o verso altri in comunità, quando non si ha il coraggio del faccia a faccia. Gli ignavi, i paurosi, quelli che non hanno un atteggiamento di verità nella trasparenza, ricorrono facilmente alla mormorazione, soprattutto verso l'autorità. Chiedono di non essere giudicati dall'autorità, ma loro la giudicano di nascosto.

La mormorazione, poi, crea complicità. Chi, infatti, ha una difficoltà con l'autorità o non è leale, sapendo che un altro/a è nella stessa difficoltà, mormora con lui/ lei: in tal modo si crea una complicità-contro. L'apostolo Paolo



scrive: “I chiacchieroni, i maldicenti, i mormoratori non erediteranno il regno di Dio» (cf 1Cor 6,10).

Sappiamo tutti che la mormorazione è uno dei grandi problemi della vita comunitaria, forse il vizio più difficile da estirpare. È una malattia che ci porta a giudicare ogni azione, ogni gesto, ogni parola degli altri con occhio cattivo.

Nella letteratura monastica si ricorda che la mormorazione, tra i peccati più gravi, se persiste merita l'espulsione dal monastero, perché chi mormora divide, sgretola, uccide la comunità e il vincolo di carità che la tiene insieme. Spesso anche nelle nostre comunità cristiane, (purtroppo anche in coloro che dovrebbero essere di esempio per il ruolo che svolgono nel servizio verso gli altri), troviamo tanti chiacchieroni e mormoratori che spaccano e dividono.

Ma i chiacchieroni e i mormoratori sono facili da discernere, basta qualche anno e si rivelano per quello che sono: inaffidabili che, se corretti, hanno sempre ragioni per difendersi. Si giustificano con “il loro disagio”, con “il sentito dire”, addossando sempre la responsabilità agli altri, senza mai interrogarsi sulle proprie responsabilità.

TEMPO di BILANCI TEMPO di RILANCI



Dall'ultimo incontro del Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale

Il passaggio al nuovo anno in tutti i campi richiama l'attenzione ai bilanci su quello passato e alle intenzioni e ai programmi sul futuro. Da un po' di anni però nella nostra comunità e non solo, si sta avvertendo che i mutamenti sono molto più profondi, non riguardano i buoni propositi da qui in avanti, non sono un "farò, dirò ..." cui non segue nulla o poco di diverso, ma si tratta invece di cambiamenti radicali che ci interrogano in modo radicale, non solamente in vista del rinnovo del Consiglio Pastorale della nostra Comunità del prossimo 26 maggio.

Al Consiglio Pastorale è stato chiesto di leggere l'esperienza di Chiesa con gli occhi da parte di diverse categorie di persone, di coloro che sono indifferenti, quelli che usufruiscono solo del 'servizio', dei collaboratori e dei cosiddetti 'saltuari'. Ne esce un'immagine direi in bianco e nero, dai contorni poco precisi: gli indifferenti confermano se stessi e se in passato si sono avvicinati all'ambiente Chiesa, se ne sono nuovamente allontanati senza rumore, quando il 'bisogno' del momento è venuto a mancare o quando l'amicizia, piuttosto debole, che li aveva coinvolti si è affievolita.

Chi partecipa solo all'Eucarestia vede un ambiente accogliente, familiare e ben curato, mi sembra però di poter aggiungere che da questo non nasce un desiderio maggiore di partecipare...

Paradossalmente chi è presente e collabora, tiene a sottolineare la fatica di esserci, la fatica di collaborare con gli altri, la fatica di integrarsi ... solo alcuni vivono la loro presenza come in famiglia. I 'saltuari' percepiscono la Parrocchia come un'azienda, dove tutti, sono troppo occupati a far funzionare

tutto, dimenticando l'attenzione alle persone.

Non è naturalmente la fotografia di tutta la Comunità, ma è un dato interessante notare che chi ha dato risposte sono proprio quelli che avevano più o meno qualcosa di cui lamentarsi. Si ritrova spesso il termine 'accoglienza', ma i termini partici, cos'è l'accoglienza di cui parliamo? Mi domando se forse accogliere ed essere accolti non debbano viaggiare insieme ...

Per quanto riguarda l'esperienza dei consiglieri, quasi al termine del loro mandato, mi sembra di leggere in tutti un dato di crescita e di positività. Il Consiglio Pastorale, e questo in particolare, non solo è cresciuto e maturato in questi anni, ma ha cambiato proprio il volto, sta imparando ad essere più corresponsabile, anche se la figura del sacerdote resta il riferimento. Primi passi è vero, ma passi importanti che non devono perdere la solidità, per imparare non solo a "fare", bensì a "stare" insieme, in un periodo in cui il senso di Comunità, di appartenenza alla Chiesa si è ridotto ad un luccichio.

Constatiamo con dispiacere che molti di coloro che solo qualche anno fa erano presenti attivamente come educatori, catechisti, volontari ... cresciuti con la presenza costante del sacerdote, hanno abbandonato completamente: in cosa abbiamo o hanno sbagliato? In cosa fallisce il dopo iniziazione cristiana? Forse manchiamo noi di convinzione?

Sarebbe interessante e produttivo iniziare un dialogo con chi ha la bontà di leggerci, non solo per lamentarsi di quello che non c'è, che c'era o che ci sarà, ma per capire dove abbiamo dimenticato il Vangelo, dove vogliamo andare, come pensare la Chiesa di domani, che è già l'oggi, che non è la Chiesa dei 'preti', ma la Chiesa di Gesù, la Chiesa di tutti i battezzati e anche di tutti gli altri.

Una nota finale: l'Assemblea Sinodale Decanale ha iniziato un percorso di conoscenza più profonda della nostra realtà, partendo dai nostri ragazzi (i ragazzi di tutte le scuole del Decanato, dalla terza media alle superiori), dalle loro famiglie, perché la sensazione è che non possiamo prescindere da come corre veloce il mondo per continuare ad annunciare il Vangelo di Gesù.

Aspetto le vostre considerazioni e auguro a tutti i lettori un anno di pace e di verità.

Marisa



ANNO SANTO 2025

La vicina QUARESIMA ci aiuta a ben prepararci

Abbiamo appena concluso il tempo di Natale e, il calendario liturgico di questo anno, ci introduce velocemente nella Quaresima attraverso il pressante invito “*convertitevi e credete al Vangelo*”... perché “*il tempo è compiuto*”!

Il tempo è compiuto, è arrivato... non si può aspettare! Proprio questo, sembra dirci il passaggio dal Natale alla Pasqua, attraversando il cammino di conversione della Quaresima. Sembra volerci dire che è tempo di rimboccarci le maniche e prendere sul serio il Mistero che abbiamo adorato nel presepe di Betlemme. È il tempo di lavorare, di demolire, di costruire, di edificare, di trasformare, di annunciare e di testimoniare. È il tempo della semina generosa e abbondante che sboccherà nella Pasqua, nel Cristo Risorto.

La Quaresima di questo anno si colloca in un contesto molto particolare e determinante ci prepara al **grande anno giubilare del 2025 l'Anno Santo**.

L'ultimo Giubileo è stato quello straordinario del 2015 voluto da Papa Francesco.

Il Giubileo ha sempre rappresentato nella vita della Chiesa un



evento di grande rilevanza spirituale, ecclesiale e sociale. Da quando Bonifacio VIII, nel 1300, istituì il primo Anno Santo – con ricorrenza secolare, divenuta poi, sul modello biblico, cinquantennale e quindi fissata ogni venticinque anni –, il santo popolo fedele di Dio ha vissuto questa celebrazione come uno speciale dono di grazia, caratterizzato dal perdono dei peccati e, in particolare, dall'indulgenza, espressione piena della misericordia di Dio.

I fedeli, spesso al termine di un lungo pellegrinaggio, attingono al tesoro spirituale della Chiesa attraversando la Porta Santa e venerando le reliquie degli Apostoli Pietro e

Paolo custodite nelle Basiliche romane. Milioni e milioni di pellegrini, nel corso dei secoli, hanno raggiunto questi luoghi santi dando testimonianza viva della fede di sempre.

Il Grande Giubileo dell'anno 2000 ha introdotto la Chiesa nel terzo millennio della sua storia. San Giovanni Paolo II lo aveva tanto atteso e desiderato, nella speranza che tutti i cristiani, superate le storiche divisioni, potessero celebrare insieme i duemila anni della nascita di Gesù Cristo il Salvatore dell'umanità.

Giubileo del 2025 invita tutti a tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di

cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto *Pellegrini di speranza*.

In questo anno di preparazione i cristiani sono chiamati a recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo con la preghiera, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce "del cuore solo e dell'anima sola" (cfr At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano.

La Quaresima è un tempo privilegiato per la **preghiera**, solo nella preghiera possiamo rinnovare la **speranza**. Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio "fa nuove tutte le cose"».

PREGHIERA del GIUBILEO 2025

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità* effusa nei nostri
cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.
La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi
dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,

nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà
per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen

QUARESIMA 2024

ADEMPI 2 TIMOTEO

FEDELMENTE

IL TUO SERVIZIO

Esercizi Spirituali

dal 19 al 23 febbraio 2024

- Ogni sera dalle ore 20.45 alle ore 22.15
- Nella Basilica di Arcisate
- Le riflessioni saranno tenute dal parroco *don Claudio*
- Venerdì 23 febbraio - Serata penitenziale d'inizio Quaresima

Gli *Esercizi spirituali nel quotidiano* sono ormai una tappa abituale del nostro cammino. Il testo biblico che ci accompagnerà in questi giorni è la *Seconda lettera a Timoteo*, di cui leggeremo integralmente i quattro capitoli.

“Adempi fedelmente il tuo servizio”

**Restare saldi nella fede,
per custodire fedelmente il vangelo e annunciarlo al mondo.**

**COMUNITA' PASTORALE "San Carlo" - INDUNO OLONA
COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria" -ARCISATE BRENNO**

CARITAS a Magia di Natale

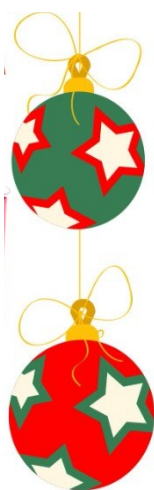
Anche quest'anno la Caritas di Arcisate ha preso parte alla bellissima manifestazione «Magia di Natale», organizzata dalla Pro Loco del nostro paese per le strade di Arcisate ed al Parco Lagozza.

Abbiamo così avuto modo di far conoscere l'attività della «Cascina Don Guanella», una cooperativa sociale agricola di Valmadrera (Lecco) che offre a tanti giovani un percorso di inclusione per sostenere la loro ambizione ad un futuro professionale e sociale.

È stato bello incontrare tanta gente, poter rispondere alle domande circa le nostre attività e le problematiche di cui ci occupiamo.

Si è trattato di una bellissima occasione per condividere l'impegno di aver cura delle persone nell'ambito della nostra comunità e del nostro territorio, per ringraziare tutti coloro che ci sostengono e ci danno il loro aiuto, per aprire il nostro cuore anche a chi non conosce la Caritas e potrebbe avvicinarsi e partecipare alle nostre attività solidali.

La scelta di presentare la «Cascina Don Guanella», intitolata al Santo fondatore delle congregazioni cattoliche dei “Servi della Carità” e delle “Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza”, ove operano religiose e religiosi ben conosciuti come Guanelliani, è in linea con lo spirito che anima la Caritas: fiducia nella Provvidenza e impegno a favore dei più deboli e di chi si trova nel bisogno, in spirito di fede e col sostegno della preghiera oltre che della generosità delle persone di buona volontà.



DAGLI ARCHIVI PARROCCHIALI

DATI PASTORALI 2023

	ARCISATE		BRENNO	
	2023	2022	2023	2022
Battesimi	32	43	09	25
Prime Comunioni	64	45	20	21
Cresime	42	48	20	25
Matrimoni	11	09	07	05
Funerali	79	64	23	10

DATI CIVILI al 31 dicembre 2023

	2023	2022
Abitanti	9.941	10.048
Famiglie	4.255	4.256
Nascite	74	65
Morti	103	74
Matrimoni civili	30	17

CELEBRAZIONI DEI BATTESIMI

Domenica 4 febbraio	ore 15.30	Basilica di Arcisate
Domenica 11 febbraio	ore 15.30	Chiesa di Brenno
Domenica 10 marzo	ore 15.30	Basilica di Arcisate
Domenica 31 marzo	ore 10.00	Chiesa di Brenno
Domenica 14 aprile	ore 15.30	Basilica di Arcisate
Domenica 28 aprile	ore 15.30	Chiesa di Brenno
Domenica 19 maggio	ore 15.30	Basilica di Arcisate
Domenica 26 maggio	ore 15.30	Chiesa di Brenno

"L'anno che verrà....."

dal Consiglio Economico della parrocchia di ARCISATE



L'anno appena passato, ha visto concludersi gli interventi presso la Chiesa di Velmaio, con la sistemazione del castello delle campane (la cui stabilità risultava compromessa dal tempo...) e l'erogazione del contributo di Regione Lombardia con fondi PNRR di Euro 150.000. La somma ha permesso di saldare le ultime fatture e ridurre l'apertura di credito concessa, a circa Euro 70.000.

Nel corso del 2024 si cercherà di azzerare il residuo debito cercando sponsor, finanziatori ed attività che possano portare introiti finalizzati allo scopo. In generale le offerte segnano il passo ed i costi di gestione restano comunque impegnativi. Le utenze, seppur in leggera diminuzione, sono ancora rilevanti sul bilancio della Parrocchia e le prospettive sono incerte: a fronte di una probabile riduzione del costo gas , non è stata rinnovata l'aliquota Iva agevolata al 5%, ritornata dal 01-01-2024 alla tradizionale Iva ordinaria del 22% per tutti.

Le iniziative per efficientamento/risparmio energetico sono le uniche alternative alla riduzione dei costi di gas e luce, ma con investimenti significativi e costosi che dovranno essere valutati. Affrontiamo il nuovo anno con la speranza e la fede che non ci hanno mai abbandonato nel cammino insieme alla Comunità."

Daniele A.

Venerdì 16 febbraio 2024 alle ore 20.45

a Induno Olona - nel salone teatrale S. Giovanni

**INCONTRO con gli operatori pastorali
delle comunità di Arcisate, Brenno e Induno
con don Paolo Boccaccia**

«Comunità Pastorale: tra rimpianti del passato per un incerto futuro e gratitudine del passato per un futuro sicuro».

Una nuova lettura della PALA d'Altare in S. Alessandro



Chiesa sussidiaria posta ai limiti orientali del paese, Sant' Alessandro un tempo doveva sorgere in posizione isolata, mentre oggi si trova quasi stretta tra edifici di nuova costruzione. La sua origine non è certa, ma sappiamo di sicuro che è molto antica. Infatti, già era elencata nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, documento del 1297 nel quale il presbitero Goffredo da Bussero aveva elencato tutte le chiese e gli altari presenti nella diocesi milanese. Tuttavia, dell'edificio originale rimane poco (finché non verranno fatte indagini archeologiche non potremo sapere esattamente in che misura), tanto che Nicolò Sormani, nel 1728, scriveva: «questa vaghissima piana è guardata dal Santo Martire Alessandro; sta nel mezzo di essa l'oratorio suo; il quale poichè temeva le minacce del tetto e delle pareti, con lodevole oltraggio dell'antichità, fu demolito nel principio del corrente secolo XVIII e poi rimesso in nuova, migliore struttura». Dunque il Sormani vide l'oratorio nelle forme attuali, che si ispirano al barocchetto lombardo di fine Seicento. Fin dalle visite pastorali di San Carlo l'edificio non appariva in buone condizioni, poichè tetto e pareti erano poco stabili e minacciavano un improvviso crollo. Sappiamo però che prima del Seicento, la chiesa era perennemente aperta affinché uomini e bestie potessero rifugiarsi al suo interno durante i temporali. Dunque, verso la fine del Seicento e l'inizio del Settecento si decise di intervenire sull'antico oratorio per dargli una nuova e più stabile forma. Alcuni documenti di pagamento certificano che l'ancona dell'altare (la cornice marmorea che racchiude il dipinto di cui si parlerà a breve) risale al 1720. Al suo interno è stato quindi collocato un dipinto che diversi storici,

sulla scia delle considerazioni di monsignor Eugenio Cazzani, indicano come il martirio di Santa Cristina. Chi era Santa Cristina? Al tempo dell'imperatore Diocleziano (243-312) la fanciulla di nome Cristina, figlia del "magister militum" di Bolsena, Urbano, era stata rinchiusa dal padre in una torre affinché venerasse i simulacri degli dei. Ma Cristina in cuor suo aveva già aderito alla fede cristiana e si rifiutò di venerare le statue. Fu arrestata e flagellata dal padre, che poi la condannò a una serie di supplizi, tra cui quello della ruota sotto la quale ardevano le fiamme. Successivamente, fallito questo tentativo, il padre la condannò all'annegamento, facendola gettare nel lago di Bolsena con una mola legata al collo. Prodigiosamente la grossa pietra si mise a galleggiare. Di fronte a questo prodigio, il padre morì, ma le pene di Cristina non finirono, perché il successore Dione la fece flagellare e gettare in una caldaia bollente piena di pece, resina e olio, da cui Cristina uscì incolume. Cristina fu indomabile nella sua fede. Esposta ai morsi dei serpenti, si salvò. Infine, fu uccisa trafitta da frecce. Tuttavia, il dipinto non raffigura nessuna di queste scene. Vediamo invece una fanciulla accerchiata da una soldataglia dalla carnagione scura, abbigliata in modo assai inconsueto, con stoffe variopinte e turbanti: la classica rappresentazione dei "mori". La giovane ha un pugnale conficcato nel collo, mentre un soldato le afferra il polso per appoggiarlo su un ceppo: già sul polso si scorge un rivolo di sangue. Chi subì un tale martirio, con sgozzamento e amputazione di mani e piedi fu la martire Eurosia. La Passio narra che, di passaggio sui Pirenei, il suo corteo venne assalito da un gruppo di mori infedeli. Non volendo soccombere alle loro violenze e abiurare alla sua fede, la fanciulla accettò il martirio. Subito dopo, il cielo si annuvolò e un fulmine incenerì i suoi aguzzini. Per questo motivo Eurosia viene invocata durante i temporali, per proteggersi dai fulmini. I numerosi elementi nel dipinto convergono verso questa interpretazione. A maggior ragione, il cartiglio retto dagli angeli che le stanno per posare sul capo la corona del martirio recita "Veni electa sponsa Christi", che è il verso con cui si apre l'antifona recitata il 26 giugno, giorno della sua festa: Veni electa sponsa Christi accipe coronam quam tibi Dominus preparavit (Vieni sposa eletta di Cristo, ricevi la corona che il Signore ti ha preparato). Il cielo dietro è plumbeo, tempestoso: il fulmine sta per cadere sugli aguzzini. Rimane da chiedersi perché Santa Eurosia sia presente sulla pala dell'altare di una chiesa dedicata a Sant'Alessandro, ma una possibile spiegazione c'è: forse era ancora vivo il ricordo in cui quella chiesa era il rifugio per chi, trovandosi nei campi, veniva sorpreso dalla furia dei temporali.

Claudia M.



Pastorale GIOVANILE

Prossimi APPUNTAMENTI

- **Mercoledì 10 gennaio:** Ripresa cammino preado
- **Martedì 16 gennaio:** Ripresa cammino ado
- **Lunedì 29 gennaio:** Ore 19:00 S. Messa Festa di S. Giovanni Bosco, con il ricordo e la preghiera dei giovani deceduti durante gli ultimi anni della Valceresio
- **15-18 febbraio:** Pellegrinaggio ado e 18enni a Napoli
- **1-3 marzo:** Pellegrinaggio 3^a media a Roma
- **8-10 marzo:** Pellegrinaggio 2^a media ad Assisi
- **Dal 10 giugno al 12 luglio:** **Oratorio ESTIVO**
- **14-21 luglio:** **1° turno** Vacanze Decanali
al “*Pian dei Resinelli*” (Lc) 1-2-3 media
- **21-28 luglio:** **2° turno** Vacanze decanali
al “*Pian dei Resinelli*” (Lc) Superiori
- **14-28 agosto:** **Campo Missionario Giovani in Zambia**
da *don Michele Crugnola*



Intenzioni Ss. Messe

Il ricordo e la preghiera per i defunti sono grandi gesti di carità. Il modo migliore per sentirci in comunione di vita con i nostri cari è quello di celebrare l'Eucaristia e di ritrovarci uniti in Cristo, il Crocifisso Risorto. Nelle nostre comunità è forte la tradizione, bella e significativa, di far celebrare Ss. Messe secondo l'intenzione dei defunti.

Quando e dove è meglio segnare le intenzioni?

L'invito rivolto a tutti è quello di segnare le proprie intenzioni sull'agenda in sacrestia, con almeno un po' di anticipo rispetto alla data richiesta. Per segnare tali intenzioni ci si può rivolgere al sacerdote che ha celebrato la S. Messa. Sono da evitare intenzioni aggiunte all'ultimo momento o foglietti volanti, che poi si disperdono. Si chiede cortesemente di non chiedere le intenzioni Messe per telefono, non avendo l'agenda a portata di mano, si rischia di dimenticare di prederne nota.

Di domenica si dicono i nomi dei defunti?

Durante le Ss. Messe nei giorni feriali vengono ricordati i nomi dei defunti al momento della preghiera dei fedeli. Nelle Messe festive, invece, si preferisce ricordare i defunti prima dell'inizio della celebrazione, al momento dell'introduzione. Questo per sottolineare il carattere comunitario della messa domenicale, ed evitare il rischio di avvertirla quasi una "messa privata".

Quanto costa una Messa?

La Messa non costa nulla. Ciascuno può dare quello che crede, consapevole che si tratta di una offerta e non di un prezzo. Essendo offerta libera, in sacrestia non si dà il resto e non si cambiano i soldi.

Offerte dalla Visita alle famiglie

⇒	Parrocchia di Arcisate	15.025,00 €
⇒	Parrocchia di Brenno	2.440,00 €



dall'ARCHIVIO PARROCCHIALE

⇒ DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Sennhauser Robert	Induno	- Brenno di anni 90
Abbiati Giacomo	Via della Vittoria 6	- Brenno di anni 81
Rigon Ubaldina	Via Parini 22	- Arcisate di anni 97
Frattini Armando	Via Cavour 66	- Arcisate di anni 91
Maroni Flavio	Via Comolli 40	- Arcisate di anni 67
De Franceschi Mirella	Bodio Lomnago	- Arcisate di anni 93
Lopez Luciano	Varese	- Arcisate di anni 59
Falconi Ezio	Via Sauro 9	- Arcisate di anni 91
Bernasconi Sandra G.	Malnate	- Arcisate di anni 77
Resemini Roberta	Via S. Alessandro 2	- Arcisate di anni 49
Brivio Carlo Giuseppe	Via Pollione Cominio 5	- Arcisate di anni 69
Stocco Marino	Via Sauro 38	- Arcisate di anni 79
Malnati Adelina	Via Cavour 44	- Arcisate di anni 97
Cursale Giovanna	Via Cavour 65	- Arcisate di anni 79
Martini Francesco	Via Foscarini 47	- Arcisate di anni 82
Camplani Paolo	Vicolo dell'Oro 2	- Arcisate di anni 90
Della Chiesa Bruna	Via degli Isarci 6	- Arcisate di anni 96
Iardoni Lina	Via Petrarca 50	- Arcisate di anni 76
De Gregori Iolanda	Via IV Novembre 52	- Arcisate di anni 86
Marchiori Sergio	Via IV Novembre 35	- Arcisate di anni 94
Galli Livia	Via Libertà 5	- Arcisate di anni 91
Velli Giuliana	Via Cavour 25	- Arcisate di anni 85
Carrari Livia	Viggiù	- Arcisate di anni 101
Gumiero Giuseppe	Via IV Novembre 73	- Arcisate di anni 63
Artuso Anna Maria	Via Ss Giacomo Filippo 5	- Velmaio di anni 78
Formisano Maria	Via Gabrieli 4	- Arcisate di anni 80
Perrone Irma	Via Morgani 20	- Brenno di anni 88

⇒ BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Barella Riccardo	di ARCISATE	il 02 dicembre
Rasotto Liam	di ARCISATE	il 28 dicembre
La Serra Noah	di ARCISATE	il 05 gennaio
Giamberini Samuele	di ARCISATE	il 14 gennaio

DATE IMPORTANTI

2024

Domenica 28 gennaio	Festa della Sacra Famiglia
Sabato 17 febbraio	Carnevale Ambrosiano
Domenica 18 febbraio	Inizio Quaresima
Esercizi spirituali	dal 19 al 23 febbraio
Domenica 24 marzo	Domenica delle Palme
Domenica 31 marzo	Pasqua di Risurrezione
Lunedì 1° aprile	Festa Santuario dell'Useria
Sabato 14 aprile	Prima comunione Brenno
Domenica 21 aprile	Prima comunione Arcisate
Domenica 5 maggio	Festa patronale di S. Vittore
Sabato 18 maggio	Pellegrinaggio al Sacro Monte
Domenica 26 maggio	Anniv. matrimonio Arcisate
Domenica 30 maggio	Process. Eucaristica Decanale
Domenica 2 giugno	Anniv. matrimonio Brenno
Lunedì 10 giugno	Inizio Oratorio Estivo
Domenica 11 agosto	S. Felicissima
Venerdì 16 agosto	Lazzaretto: S. Rocco
Domenica 25 agosto	Festa di S. Alessandro
Domenica 15 settembre	Festa Madonna delle Grazie Festa Oratorio di Arcisate
Domenica 24 settembre	Festa Oratorio di Brenno
Sabato 19 ottobre	Cresime a Brenno
Domenica 20 ottobre	Cresime a Arcisate (2 turni)
Sabato 16 novembre	Prime confessioni Brenno
Domenica 17 novembre	Prime confessioni Arcisate
Domenica 8 dicembre	Immacolata: festa di Brenno
Mercoledì 25 dicembre	S. Natale di N. S. Gesù Cristo

MARCIA DELLA PACE

VARESE

Sabato 20 gennaio 2024

dalle 14.30 alle 17.00



**La Pace nasce dal Dialogo:
in famiglia, nella società, tra le Chiese.**

"Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi, e camminare insieme"
(Papa Francesco)

La marcia si sviluppa in tre tappe, ognuna delle quali ha come obiettivo portare delle testimonianze utili a riflettere sul tema.

1 ^{^ Tappa}
Chiesa della Brunella
In Dialogo con la famiglia

2 ^{^ Tappa}
Giardini di Palazzo Estense
In Dialogo per il bene comune

3 ^{^ Tappa}
Basilica San Vittore
In Dialogo con i fratelli nella fede
Sarà proposta una preghiera dal gruppo Voce Ecumenica

Lungo le tappe del percorso sono pensati momenti specifici dedicati ai bambini con la partecipazione dell'ACR e degli scout.

1 - Anno V

INFORMATORE
della Comunità Pastorale
Madonna d'Useria